

Economia politica della decostruzione dell' Eurozona

Fonti: Economia dell'unione monetaria di Paul De Grauwe, cap. 8
(Undicesima edizione 2018).

Ermanno Catullo
Modelli di Sviluppo e Progetti Europei
ecatullo@unite.it
Unite
A.A. 2021-2022

Uscire dall'Unione

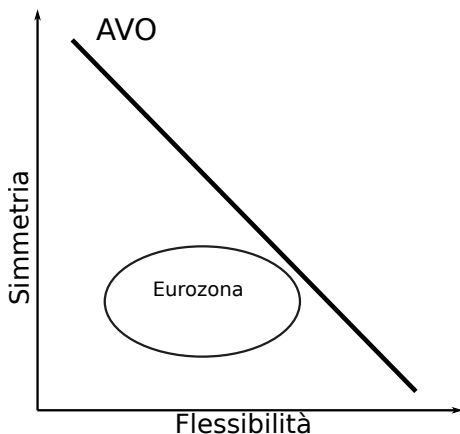
Negli Stati Uniti il monopolio del potere coercitivo è nelle mani del governo federale, quindi un paese non può uscire volontariamente dall'unione senza confrontarsi col governo federale (guerra civile).

Nel trattato di Maastricht che costituisce l'Eurozona non ci sono riferimenti ad una possibile uscita dall'unione monetaria, l'unione è considerata come permanente.

Tuttavia, in Europa il potere coercitivo appartiene ai singoli stati, questi potrebbero decidere di lasciare l'unione se non è conveniente.

Eurozona ed AVO

Sembra che l'Eurozona non abbia il grado di simmetria e di flessibilità sufficiente per essere un'area valutaria ottimale: vedi i casi italiano e greco.



Il caso greco

Con l'ingresso nell'eurozona investire in Grecia è considerato meno rischioso: sono affluiti capitali che hanno finanziato il settore pubblico e privato (imprese e famiglie).

Quest'afflusso di capitali ha stimolato la crescita dell'economia che è stata più alta che nel resto dell'eurozona.

Tuttavia il governo non ha ridotto le sue spese quindi il debito è aumentato ed anche il settore privato si è fortemente indebitato.

Il caso greco

La forte crescita dell'economia ha ridotto la disoccupazione quindi i salari ed i prezzi sono aumentati riducendo la competitività del paese, $(X - M) \downarrow$.

Con la crisi del 2008 i capitali non arrivano più in Grecia, quindi famiglie ed imprese devono ridurre l'indebitamento, riducendo investimenti e consumi, crolla l'economia la disoccupazione balza al 25%.

Il caso greco

Per sopperire a questa situazione interviene il governo aumentano la spesa pubblica, ma ben presto il debito inizia a salire e così i tassi di interesse conducendo al default.

Interviene la trojka che presta fondi alla Grecia in cambio di pesanti misure di austerità che riducono ancora di più la domanda interna aggravando la crisi.

Il caso greco

Se la Grecia non fosse stata nell'unione la sua banca centrale sarebbe potuta intervenire come prestatore di ultima istanza comprando titoli pubblici ed evitando il default.

Inoltre svalutando il cambio avrebbe riacquisitato competitività.

Forse se non fosse entrata non ci sarebbe stato il grande afflusso di capitali che ha alimentato la crescita greca prima della crisi del 2008.

Il caso italiano

La crescita dell'Italia è stata molto bassa a partire dagli anni '90:

- In parte a causa delle politiche di austerità attuate per contenere il debito
- Crescita della produttività scarsa (Terza rivoluzione industriale)

Le due crisi del 2008 e del 2010 hanno ulteriormente indebolito la dinamica economica italiana: bassa crescita, alto debito e alta disoccupazione, scarsa competitività dovuta alla bassa produttività.

Il caso italiano

Prima dell'euro l'Italia ricorreva a frequenti svalutazioni che le permettevano di rimanere competitiva nei confronti degli altri paesi.

Non è un modello economico ottimale, sarebbe meglio far crescere la produttività, ma funzionava.

I costi della decostruzione

Se la Grecia uscisse:

- Fuga dei capitali verso l'Eurozona.
- Ridenominazione del debito in dracme causando una inadempienza nascosta.

Effetti probabilmente drammatici sul settore bancario.

Successivamente con la svalutazione della dracma l'economia greca si potrebbe riprendere trainata dalle esportazioni.

Tuttavia la crisi potrebbe indebolire il sistema politico e spingere la Grecia ad uscire dall'UE stessa con conseguenze imprevedibili.

Il resto dell'Eurozona

Nell'immediato le conseguenze negative dell'uscita di un paese si potrebbero riflettere sull'unione.

Dipende dalle dimensioni.

nel lungo periodo teorie contrastanti:

- L'uscita della Grecia potrebbe creare un precedente, quindi ci potrebbero essere uscite di altri paesi, ciò aumenta l'incertezza e, quindi, danneggia l'economia.
- Se i paesi che rimangono sono meno soggetti a shock asimmetrici l'unione diventerebbe più efficiente e si trasformerebbe in una area valutaria ottimale.